

» **L'analisi** Il direttore di Transcrime: in passato assessori o sindaci erano solo sfiorati, ora potrebbero divenire protagonisti

Savona: temo si corteggino gli amministratori

TRENTO — «La 'ndrangheta ha fatto un salto di qualità?». È questo l'interrogativo che Ernesto Savona, direttore di Transcrime, pone per decifrare la vicenda giudiziaria che ha fatto emergere il sospetto della presenza dell'associazione mafiosa anche in terra trentina. Un sospetto già balenato nei mesi scorsi e oggi, alla luce dell'arresto dell'ex sindaco di Terago Agostino Depaoli assieme ad altre cinque persone per tentata estorsione ai danni di un imprenditore lombardo, più concreto. Savona punta i riflettori proprio sul coinvolgimento di un amministratore pubblico, «un fatto, se dimostrato, molto grave».

Direttore, il questore ha parlato di rischi di infiltrazioni mafiose anche in Trentino. Condivide?

«Non è un problema di infiltrazio-

ni solo in Trentino. L'infiltrazione della 'ndrangheta avviene in tutto il nord, dalla Lombardia al Piemonte al Veneto. Segue la logica dell'opportunità e della ricchezza, che sono soprattutto al nord. Ciò che, ammesso che le accuse vengano confermate, è particolarmente grave, è che sia coinvolto un amministratore pubblico».

In che senso?

«Eravamo abituati a vedere amministratori vittime dell'estorsione o compromessi nelle estorsioni. In questo caso invece si parla di un amministratore che avrebbe agito in prima persona. Chiaramente queste accuse dovranno essere dimostrate. Bisogna essere molto prudenti in casi simili e considerare che spesso ci possono essere anche ricatti o minacce. Ma se invece l'accusa venisse confermata la domanda che ci dovrem-

mo fare è una: siamo di fronte a un "semplice" allargamento dei confini della 'ndrangheta che si sta verificando in tutte le regioni del nord Italia oppure a un vero "salto di qualità"?»

"Salto di qualità" che lei traduce nel tentativo dell'organizzazione mafiosa di coinvolgere in prima persona degli esponenti della pubblica amministrazione?

«Infatti. Bisogna capire se sia in atto un tentativo della 'ndrangheta di contattare gli amministratori per coinvolgerli nella loro rete».

Il settore dell'edilizia è davvero quello maggiormente a rischio come sostiene Paolo Burli?

«È sicuramente il settore più vulnerabile perché c'è un basso contenuto tecnologico e perché c'è il subappalto. Per questo si sono sempre invitati sindaci e esponenti della pub-



Preoccupato Ernesto Savona, direttore di Transcrime (Rensi)

blica amministrazione a prestare particolare attenzione ai bandi di gara e agli appalti».

Come prevenire le infiltrazioni?

«Come Transcrime abbiamo messo a punto un modello di analisi di rischio che calcola appunto il rischio di infiltrazioni mafiose. È un modello che dovrà essere sperimentato ma che è a disposizione delle amministrazioni, che lo possono utilizzare per bandi, gare».

Gli istituti di credito potrebbero avere un ruolo più attivo segnalando fenomeni sospetti?

«Le banche sono assolutamente degli interlocutori importanti. Dovrebbero tenere gli occhi aperti, dal momento che hanno il polso della situazione».

A. D.